

## Centenario a Laterza: umiliati i trentini

**L'**idea di affidare alla casa editrice Laterza la «celebrazione» a Trento del Centenario della Grande Guerra con la spesa di 40.000 euro di pubblico denaro umilia le case editrici trentine e con loro gli storici, gli attori, i registi, i musicisti, i cori, gli organizzatori di mostre, insomma quanti hanno deciso, coniugando storia e memoria al turismo, di riscrivere le pagine di casa nostra sulla Inutile Strage.

S'avverte la necessità di raccontare la figura di Alcide De Gasperi che cercava la pace contrapponendola a quella di Cesare Battisti che voleva la guerra; i soldati trentini che dalle trincee della Galizia scrivono a Benedetto XV invocando la tregua delle armi mentre nel Regno gli interventisti fanno rullare i tamburi di guerra, raccontare gli accadimenti sul Lagorai, nella città di ghiaccio della Marmolada, la sopravvivenza nelle fortificazioni, soprattutto il popolo trentino costretto alla diaspora, profugo nell'interno della Monarchia e peggio ancora trasferito nel Meridione del Regno dove poco o nulla si sapeva di Trento, di Trieste, di sacri egoismi e terre redente. Una storia, quella trentina, vilipesa dal fascismo, rimossa dal Sessantotto, poco insegnata nelle scuole, esclusa colpevolmente dal Castello del Buonconsiglio, il «gigante silenzioso» pur essendo il simbolo del Trentino, dell'Italia, dell'Austria e dell'Europa dal 1914 al 1918.

L'assessore alla cultura Mellarini, cogliendo un suggerimento, ha scelto Laterza con uno smacco alla nostra autonomia, alla sbandierata specificità trentina, alla nostra cultura, alla storia di casa nostra e alle nostre case editrici.

Pazienza, forse la colpa non è sua ma di chi gli ha suggerito quella via. Non

è vero, come ha scritto il direttore dell'«Adige», che le case editrici cittadine vogliono i soldi destinati alla Laterza.

Vogliono invece poter far udire la loro voce, vendere i loro libri, organizzare dibattiti in parallelo - e qui sta lo stimolo culturale - con chi ha, graziosamente, ricevuto l'esclusiva.

Nel recente passato l'ex assessore alla cultura Franco Panizza aveva affidato - si era in campagna elettorale - il compito di stimolare, organizzare,

coordinare il Centenario a Lorenzo Baratter, portato sulle piazze del Trentino come lo storico emergente che, eletto allo scranno di consigliere, è sparito dal conclamato e sbandierato impegno creando forti malumori soprattutto fra i fedelissimi del partito.

È davvero strano che il Patt, soprattutto che il presidente Ugo Rossi, che l'ufficio stampa della Provincia, che le case editrici trentine, siano rimasti in totale silenzio.

È anche strano che il Pd, il sindaco e l'assessore alla cultura del Comune di Trento non abbiano fatto sentire la loro voce.

Possibile che nessuno si sia accorto che dall'8 agosto dello scorso anno il Trentino abbia perso una irripetibile occasione, anche economica, per raccontare quell'enorme storia di un secolo fa? È davvero anche questo un colpo d'ala della sbandierata autonomia?

**Luigi Sardi**